

Ricerca per la commissione CULT – L'approccio al multilinguismo nella politica di comunicazione dell'Unione europea

Il presente studio valuta l'approccio al multilinguismo nella politica di comunicazione dell'UE. Viene adottato un approccio basato su metodi misti, tra cui l'esame della letteratura, l'analisi giuridica e politica, l'analisi quantitativa dei siti web dell'UE, le interviste con esperti dell'UE e l'analisi dei dati delle indagini.

Principali risultanze



Le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE rispettano formalmente gli obblighi dell'UE in materia di multilinguismo. Ciò è agevolato dalla flessibilità degli obblighi normativi e dall'assenza di un quadro globale che garantisca norme comuni adatte all'era digitale, in particolare in termini di siti web dell'UE.

Il regolamento n. 1 è la pietra angolare giuridica degli obblighi dell'UE in materia di multilinguismo. Stabilisce le norme che determinano il regime linguistico che le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE devono utilizzare e offre alle entità dell'UE la flessibilità di decidere quali lingue utilizzare in casi specifici, ad esempio nei documenti di lavoro o nelle riunioni interne con esperti. Ad oggi, la comunicazione digitale multilingue non è trattata né nel regolamento n. 1 né nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE). Di conseguenza, molti contenuti pubblicati online non sono tradotti perché sono considerati un sottoprodotto della comunicazione interna. Ciò significa che documenti pubblicati che possono interessare i cittadini, le imprese e gli Stati membri possono non essere sempre disponibili nella loro lingua.

Il presente documento è la sintesi dello studio dal titolo "L'approccio al multilinguismo nella politica di comunicazione dell'Unione europea". La versione integrale dello studio è disponibile in lingua inglese all'indirizzo: <https://bit.ly/3TqJ8e>

Dipartimento tematico Politica strutturale e di coesione

Direzione generale delle Politiche interne

Autori: responsabile del progetto: Carlos MENDEZ (Centro di ricerca sulle politiche europee)
(EPRC Delft e Glasgow, Università di Strathclyde)

Equipe di progetto: Dr. Michele GAZZOLA, Prof. Laure CLEMENT-WILZ, Dr. Vasiliki TRIGA, Dr. Fernando MENDEZ, Dr. Costas DJOUVAS, Antonis CHARAMBOULOS, Prof. John BACHTLER

PE 699.648 – Settembre 2022

Il presente studio sostiene, sulla base di motivazioni giuridiche, che **gli obblighi in materia di multilinguismo dovrebbero applicarsi a tipi specifici di contenuti di siti web**. A tal fine, si propone una tipologia di esigenze in materia di multilinguismo per chiarire i tipi di contenuti che dovrebbero essere considerati prioritari per la traduzione. Ciò si basa su una classifica di: (a) *documenti fondamentali* che per legge sono tenuti a essere disponibili o presentati in tutte le lingue dell'UE; (b) *documenti primari* che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE a causa del loro contenuto sostanziale e del potenziale impatto sui diritti e sugli obblighi dei cittadini, delle imprese e delle autorità pubbliche, ad esempio orientamenti in materia di aiuti di Stato, programmi di finanziamento dell'UE o bandi di gara; e c) *documenti secondari* che costituiscono una priorità di ordine inferiore per le esigenze in materia di multilinguismo e l'accessibilità, e in cui la traduzione automatica potrebbe essere utilizzata in caso di indisponibilità di risorse per la traduzione umana.

Lo studio rivela notevoli variazioni nella disponibilità di contenuti multilingue che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue ufficiali. Questo è il risultato di una valutazione dei punteggi multilingue basata sull'applicazione della tipologia di esigenze in materia di multilinguismo ai siti web delle istituzioni dell'UE. I siti web della Commissione europea e della Banca centrale europea non ottengono buoni risultati nella pubblicazione di sezioni con contenuti "prevalentemente fondamentali" e "prevalentemente primari" che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue dell'UE. Per contro, i risultati dei siti web del Consiglio europeo/Consiglio dell'Unione europea, della CGUE e della Corte dei conti europea sono molto buoni. Anche il Parlamento europeo ha un punteggio relativamente elevato.

Un'altra conclusione importante è che i **regimi linguistici delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE non sono sufficientemente trasparenti e formalizzati**. I regimi talvolta non sono specificati o sono spesso poco chiari. Analogamente, la maggior parte delle istituzioni e degli organi dell'UE ha pubblicato linguistica per i siti web, ma la maggior parte delle agenzie non lo ha fatto. Ciò è in contrasto con le raccomandazioni del Mediatore europeo che chiedono che la politica sull'uso delle lingue ufficiali dell'UE sia chiaramente definita e pubblicata.

L'ampia gamma di regimi linguistici, di pratiche e di politiche linguistiche per i siti web non è monitorata e riesaminata sistematicamente dall'UE. Ciò nuoce alla trasparenza e alla responsabilità e ostacola un approccio più formalizzato alla comunicazione multilingue con norme comuni.

La variabilità nell'offerta di contenuti multilingue tra i siti web dell'UE e all'interno di essi implica che questo canale di comunicazione non sempre risponde alle esigenze di tutti i destinatari. L'analisi dei 13 siti web dell'UE con i contenuti più multilingue ha mostrato che alcuni hanno ottenuto buoni risultati in termini di un indice multilingue che tiene conto delle diverse sezioni di contenuti di un sito web, mentre altri hanno ottenuto risultati peggiori. I punteggi multilingue più elevati si sono registrati per sei siti con punteggi ben superiori alla media dei 13 siti web (Corte di giustizia dell'Unione europea, Consiglio dell'Unione europea/Consiglio europeo (sito web condiviso), Corte dei conti europea, Parlamento europeo, Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro e Mediatore europeo). Un secondo gruppo di siti web ha prestazioni medie e comprende la Commissione europea (più vicina alla media dei siti web dell'UE), l'Agenzia europea per le sostanze chimiche e il Comitato europeo delle regioni (entrambi con punteggi inferiori). L'ultimo gruppo comprende quattro siti web che funzionano male e hanno scarsa disponibilità di contenuti multilingue (Banca centrale europea, Comitato economico e sociale europeo, Autorità europea per la sicurezza alimentare, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali). Inoltre, la maggior parte dei siti web delle agenzie dell'UE (valutati in modo qualitativo in aggiunta a quanto sopra) non pubblicano contenuti in tutte le lingue ufficiali e utilizzano di fatto solo la lingua inglese.

L'utilizzo di un indice multilingue alternativo che considera soltanto il volume totale delle pagine web, senza tener conto delle differenze tra le categorie di contenuti, migliora marginalmente le prestazioni di due siti web (quelli del Parlamento europeo e dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali) ma riduce le prestazioni della maggior parte dei siti web, talvolta in maniera drastica, come nel caso del sito del Mediatore europeo.

Se l'unica lingua disponibile è l'inglese, l'accessibilità dei contenuti pubblicati dell'UE risulta scarsa. Dall'analisi dell'indagine Eurostat sull'istruzione degli adulti (2016) emerge che circa un terzo dei residenti nell'UE di età compresa tra i 25 e i 64 anni parla soltanto la/e propria/e lingua/e materna/e. Nell'UE non esiste una lingua comune che la maggioranza della popolazione padroneggia (ad esempio, come madrelingua o come lingua straniera di livello avanzato). Circa il 20 % dei residenti adulti nell'UE è in grado di comunicare correntemente in tedesco, seguito dal francese (circa il 16 %), dall'italiano (14 %) e dall'inglese (13 %). Se un documento è pubblicato unicamente in inglese, è in grado di comprenderlo soltanto il 13-45 % della popolazione adulta dell'UE (lo scarto dipende dall'indicatore utilizzato per misurare le competenze linguistiche). Tale scarto sale al 43-65 % in presenza di una politica di comunicazione trilingue (inglese, francese e tedesco). Una politica di comunicazione pienamente multilingue garantisce l'accessibilità dei contenuti al 97-99 % dei residenti adulti nell'UE.

La mancata attenzione all'importanza del multilinguismo nella politica di comunicazione è potenzialmente in grado di alimentare la percezione di un'Unione europea distante e sconnessa dai cittadini, data l'attuale distribuzione delle competenze linguistiche nella popolazione. I regimi linguistici dell'UE sono il risultato di un esercizio di equilibrio tra diversi interessi, tra cui notevoli vincoli in termini di risorse, il che costituisce una sfida strategica e operativa per le istituzioni dell'UE. Tenuto conto dell'attuale distribuzione delle competenze linguistiche dei residenti dell'UE, la politica di comunicazione più efficace e accessibile è quella di un regime multilingue, sebbene non si possano evitare considerazioni di tipo finanziario.

Raccomandazioni

Sulla base dei risultati dello studio, si propongono le seguenti raccomandazioni.

- **Raccomandazione 1: sviluppare un quadro e norme comuni e trasparenti per la comunicazione multilingue, anche nella sfera digitale.** Se manca la volontà politica di riformare il regolamento n. 1, il Parlamento europeo potrebbe promuovere l'istituzione ufficiale di un quadro e di norme comuni mediante un accordo interistituzionale. La comunicazione dell'UE su Internet dovrebbe essere soggetta agli obblighi in materia di multilinguismo non solo per quanto riguarda i contenuti ritenuti "essenziali" in questo studio, ma anche i contenuti "primari".
- **Raccomandazione 2: istituzionalizzare il monitoraggio periodico della conformità legale, della trasparenza amministrativa e dell'uso delle risorse per garantire una comunicazione multilingue attraverso una relazione periodica.**
- **Raccomandazione 3: creare la figura di responsabile del multilinguismo per esaminare le prassi, i regimi linguistici e le politiche linguistiche per la comunicazione su Internet.** Il responsabile dovrebbe essere incaricato della relazione periodica sul monitoraggio e rendere conto al Parlamento europeo.
- **Raccomandazione 4: promuovere l'uso delle lingue ufficiali nelle comunicazioni digitali al fine di migliorare l'accessibilità e la vicinanza ai cittadini.**

- **Raccomandazione 5: incrementare gli stanziamenti di bilancio dell'UE a favore del multilinguismo.** Ciò contribuirà a compensare i tagli ai servizi di traduzione e interpretazione osservati negli ultimi anni.

Ulteriori informazioni

La presente sintesi è disponibile nelle seguenti lingue: inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo. È possibile scaricare lo studio, disponibile in inglese, e le sintesi all'indirizzo: <https://bit.ly/3TpqJ8e>

Ulteriori informazioni sugli studi svolti dal dipartimento tematico su richiesta della commissione CULT: <https://research4committees.blog/cult/>



Clausola di esclusione della responsabilità e diritto d'autore. Le opinioni espresse nel presente documento sono di responsabilità esclusiva degli autori e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo. La riproduzione e la traduzione a fini non commerciali sono autorizzate, purché sia citata la fonte e il Parlamento europeo abbia ricevuto una nota di preavviso e una copia. © Unione europea, 2022.

© L'immagine a pagina 1 è stata concessa in licenza da Adobe Stock.

Amministratore responsabile della ricerca: Pierre HERIARD, Balazs MELLAR, Kristiina MILT

Assistente redazionale: Anna DEMBEK

Contatto: Poldep-cohesion@ep.europa.eu

Il documento è disponibile su Internet all'indirizzo: www.europarl.europa.eu/supporting-analyses